**Stéphanie Lecompte, *La chaîne d'or des poètes.*
*Présence de Macrobe dans l'Europe humaniste***

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7506>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7506

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 609-610

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Stéphanie Lecompte, *La chaîne d'or des poètes. Présence de Macrobe dans l'Europe humaniste*», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7506> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7506>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stéphanie Lecompte, *La chaîne d'or des poètes. Présence de Macrobie dans l'Europe humaniste*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

STÉPHANIE LECOMPTE, *La chaîne d'or des poètes. Présence de Macrobie dans l'Europe humaniste*, Genève, Droz, 2009, «Travaux d'Humanisme et Renaissance» n° CDIL, pp. 485.

- 1 L'interessante *thèse* di S. Lecompte non arricchisce soltanto le nostre conoscenze sulla *traditio* e sulle modalità di ricezione di un autore classico – e dei classici in genere – nel Rinascimento europeo, in Francia in particolare, ma ricostruisce soprattutto, attraverso l'analisi della lettura che i rinascimentali fecero dell'opera di Macrobio, la ripresa – o meglio l'elaborazione cinquecentesca – di un concetto portante della concezione umanistica della poesia, quello di *poeta theologus*.
- 2 Il lavoro è in primo luogo uno studio sulla *traditio* macrobiana. Il numero di manoscritti e di edizioni a stampa dimostra che vi è stata una vera continuità nella trasmissione delle opere di Macrobio, almeno fino al Cinquecento. Quanto ai manoscritti, i periodi di trascrizione più intensi coincidono con lo sviluppo del platonismo di Chartres nel XII secolo, e poi con quello del neoplatonismo fiorentino nel Quattrocento. Le prime stampe si fanno quindi in Italia. Nel Cinquecento, l'interesse per Macrobio si estende alla Francia per l'intermediario di Josse Bade e degli *Ascensiani*, soprattutto nell'ambiente lionese, luogo privilegiato del neoplatonismo francese; si diffonde infine in Germania e nei Paesi Bassi. Questa diffusione, considerevole seppure non paragonabile a quella dei grandi classici, è attestata da 33 edizioni fra il 1472 e il 1597. Macrobio, come strumento di informazione enciclopedica sull'antichità, è considerato alla pari e complementare di Aulo Gellio, e si ritiene che i due autori facciano parte del bagaglio elementare di un umanista. Erasmo raccomandava agli studenti la loro lettura

congiunta, e lo stesso faceva Henri Estienne, editore di Macrobio e di Gellio, in una lettera indirizzata al figlio nel 1585. Nella prima parte della sua ricca e densa indagine (*Diffusion des œuvres de Macrobie: les éditions, 1472-1597*) S. Lecompte non si limita a recensire le edizioni rinascimentali, ma studiando le prefazioni ripercorre una vera e propria storia non solo della *Rezeption* ma della mentalità filologica degli editori e della loro ideologia. Soprattutto, chiarisce la vera portata del *goût* rinascimentale per Macrobio. «Se nel Cinquecento Macrobio è stato trasmesso di preferenza rispetto ad altri autori, occorre vedere in ciò ben altro che un semplice gusto per l'enciclopedismo. Alcuni capitoli originali e innovatori non hanno sempre una fonte riconoscibile, eppure figurano fra quelli maggiormente citati nel Rinascimento: capitoli sul sogno e sull'allegoria per quanto riguarda i *Commentarii in somnium Scipionis*, capitoli sulla teologia solare e sullo stile di Virgilio per quanto riguarda i *Saturnalia*. [...] Ora, lungi dall'opporci, le due opere si corrispondono ed è nel loro dialogare che risiede tutta la specificità di Macrobio. Si tratta di un percorso che abbraccia tutte le arti liberali e risponde a un obiettivo comune. Lo hanno ben compreso gli editori del Rinascimento che non pubblicano mai le due opere separatamente» (p. 380).

- 3 Pertanto nella seconda e terza parte (*L'allégorisme macrobien aux sources de l'herméneutique néo-platonicienne* e *Émergence de la figure du poète 'opifex': 'mimesis', 'imitatio', et invention du poème*), proprio a partire dal fatto che gli editori rinascimentali nelle loro prefazioni mettono in evidenza l'eccellenza di Macrobio nella conoscenza di Virgilio e nella sua interpretazione, l'A. si impegna a mettere in luce l'influsso dell'autore tardoimperiale nel campo dell'interpretazione allegorica e della poetica, dimostrando come la secolare *quaestio* della difesa della poesia sia ancora in primo piano nelle discussioni teoriche rinascimentali e, proprio nel Cinquecento, trovi alimento e argomenti nei *Commentarii* macrobiani. Come pure trova in Macrobio – nel profilo di un Virgilio ad un tempo allegorista, filosofo, teologo, in relazione con le potenze cosmiche – quella prefigurazione del *poeta theologus* che non è più – come non lo è più in Ronsard – semplicemente l'autore di una *rhetorica secunda*, ma eredita e sorpassa tutte le qualità del filosofo e dell'oratore.
- 4 Conclude questo lavoro, sicuramente originale, una ricchissima e utilissima bibliografia.